

## RESTAURO DELLA SCULTURA DUE FIGURE

AUTORE/AMBITO: Luciano Minguzzi (Bologna, 1911 - Milano, 2004)

DATA: 1974

MATERIA E TECNICA: scultura in bronzo, fusione "a cera persa"

MISURE: 240x160 cm

LOCALIZZAZIONE: Châtillon, Castello Gamba, inv. 464 AC

TIPO D'INTERVENTO: restauro

ESECUZIONE: Valeria Borgialli - Favria (TO)

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Struttura Catalogo, beni storico artistici e architettonici - Ufficio tutela e valorizzazione

DIREZIONE OPERATIVA: Antonia Alessi, Cristiana Crea - Struttura Ricerca e progetti cofinanziati - Laboratorio di restauro dipinti

Opera dell'artista Luciano Minguzzi, la scultura è stata collocata all'esterno del Castello Gamba, sul vialetto di accesso al museo (cfr. R. MAGGIO SERRA, *Luciano Minguzzi, Due figure*, in *eadem*, a cura di, *Castello Gamba. Arte moderna e contemporanea in Valle d'Aosta*, catalogo, Cinisello Balsamo 2012, pp. 96-97).

Si tratta di una fusione in bronzo "a cera persa", una tecnica molto utilizzata per la scultura di grandi dimensioni. L'opera venne fusa in più parti, saldate successivamente fra loro. Per salvaguardare l'aspetto plastico del modellato non è stata rifinita a mola e cesello, quindi la superficie appare scabrosa e irregolare.

La scultura, che in precedenza si trovava nel parcheggio del *Casino de la Vallée* di Saint-Vincent, presentava tutte le problematiche generalmente riscontrabili sui monumenti esposti all'aperto. Le variazioni climatiche e le escursioni termiche stagionali, oltre al normale deposito di particolato atmosferico con le sostanze in esso contenuto, dilavato dalla pioggia in alcuni punti e depositato dalla stessa in altri, avevano prodotto delle patine di carbonati e solfati di rame che alteravano l'aspetto della superficie esterna, rendendola macchiata e disomogenea.

Le zone modellate apparivano poco leggibili per il colore opaco, verde grigiastro, della patina che le ricopriva quasi interamente. In alcuni punti erano ancora visibili la terra e le incrostazioni di fusione. Era inoltre presente una grossa crepa sull'elemento d'appoggio destro della scultura che permetteva l'infiltrazione dell'acqua piovana. Da questo punto fuoriuscivano delle scaglie di ossido di ferro prodotte dall'alterazione di un probabile rinforzo in ferro presente dentro alla fusione bronzea. Sulla scultura erano infine presenti dei fori irregolari, alcuni dei quali piuttosto profondi, dovuti a difetti di fusione.

Il restauro è stato finalizzato al recupero della superficie bronzea. A questo scopo si è proceduto alla rimozione, con lavaggi e strumenti meccanici, delle patine di alterazione, per arrivare alla patina di ossido che si trova a contatto diretto della superficie metallica la quale ha una funzione sia estetica che protettiva, in quanto è la prima alterazione stabile che il metallo produce a contatto con l'ossigeno presente nell'atmosfera.

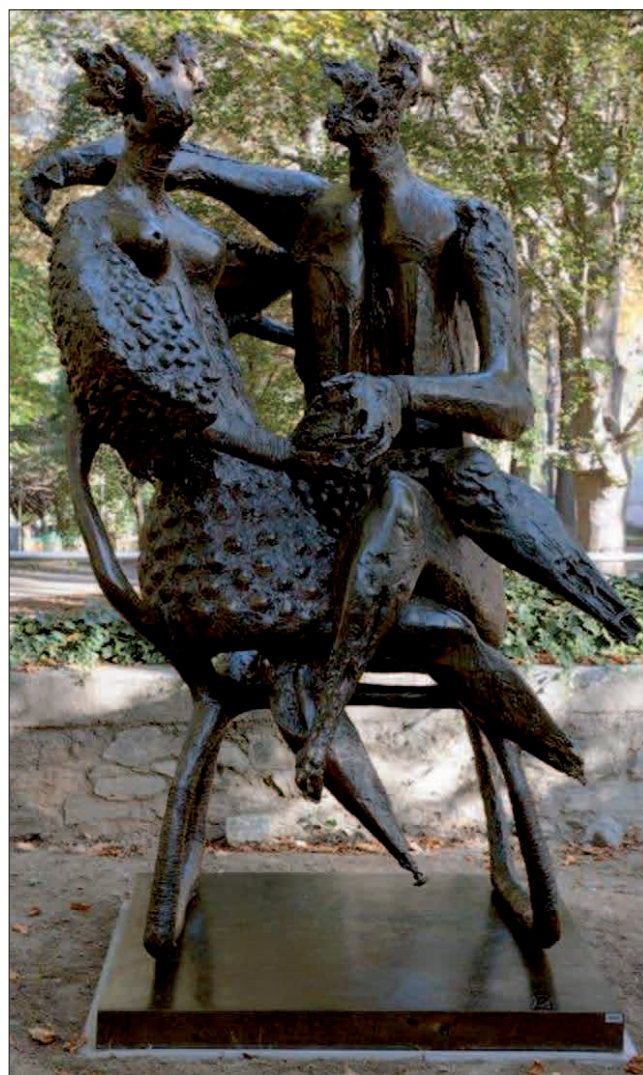
Dopo la pulitura si è proceduto al ripristino della crepa, all'interno della quale sono state asportate, il più possibile, le scaglie di ossido di ferro; la fessura è stata quindi

riempita e sigillata con resina epossidica per impedire l'ingresso dell'acqua piovana. Con la stessa resina sono stati sigillati i fori più profondi presenti sulla scultura.

Per preservarla dagli agenti esterni, almeno sul breve periodo, si è proceduto alla stesura di un protettivo sintetico.

[Viviana Maria Vallet, Valeria Borgialli\*]

\*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. L'opera al termine del restauro.  
(P. Robino)